



2013

I CONCERTI DEL POLITECNICO

POLINCONTRI CLASSICA

2014

Lunedì 18 novembre 2013 - ore 18

Andrea Bacchetti

pianoforte

Galuppi Marcello

Soler Scarlatti Bach



POLITECNICO DI TORINO

Aula Magna "Giovanni Agnelli"

Baldassarre Galuppi (1706 - 1785)

Sonata in si bemolle maggiore (Larghetto - Allegro)

Benedetto Marcello (1686 - 1739)

Sonata in re minore (Largo - Moderato - Allegro)

Antonio Francisco Javier José Soler (1729 - 1783)

Cinque Sonate in do maggiore - in si maggiore - in do maggiore - in re bemolle maggiore - in mi maggiore

Domenico Scarlatti (1685 - 1757)

Cinque Sonate

dai manoscritti della Biblioteca Marciana di Venezia
in do minore K 174 - in sol maggiore K 171 - in mi maggiore K 162 - in la minore K 149 - in si bemolle maggiore K 172

Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)

Suite francese in sol maggiore n. 5 BWV 816

Allemande - Courante - Sarabande - Gavotte - Bourrée - Loure - Gigue

Un programma per intero costituito da pagine appartenenti al repertorio clavicembalistico settecentesco. In apertura una smazzata di *Sonate*: del buranese Galuppi, del veneziano Marcello, poi dell'iberico Soler, quindi di Scarlatti, napoletano di nascita, ma vissuto a Lisbona e Madrid, chiusura infine nel segno di Bach, insomma - idealmente - un bel *tour* (tastieristico) europeo.

Musicista di vaglia, dal carattere solare, nato nella pittoresca isola di Burano, passato alla storia col poco fantasioso soprannome di 'Buranello', Baldassarre Galuppi fu fecondo e longevo compositore. È soprattutto all'universo operistico ch'egli recò un determinante apporto: scrisse un centinaio di partiture teatrali, specie opere buffe - una ventina delle quali su libretti di Goldoni - tra queste i capolavori *Il filosofo di campagna* e *Il mondo della Luna*. Sicché ben presto dalla laguna la sua fama si propagò in tutta Europa, tant'è che ormai sessantenne venne chiamato addirittura a San Pietroburgo dalla colta zarina Caterina II, grazie alla quale - narrano le cronache - gli vennero assicurati una rendita di 4000 rubli, alloggio e una vettura sempre pronta ai suoi ordini. Accanto alla cospicua produzione operistica spicca una non meno rilevante messe di pagine strumentali, oltre cento brani tastieristici (oggi caduti nell'oblio, ma in passato assai pregiati), tra i quali questa leggiadra *Sonata in si bemolle maggiore* in due soli movimenti; s'inaugura con

una *Larghetto* di gradevole cantabilità, dai profili squisitamente rococò e già orientata verso una *sensiblerie* più incline al fortepiano che ad un arcaico clavicembalo, in bilico tra Haydn e il primo Mozart (pur senza possederne a onor del vero né l'originalità né l'*appeal*). Vi fa seguito uno spiritoso *Allegro* dalle sciolte frasi, interpuntate di abbellimenti e sostenute da convenzionali formule di accompagnamento, da quei cosiddetti 'bassi albertini' (dal nome del cembalista Domenico Alberti) che immediatamente 'fanno Settecento', evocando con grazia ciprie, cicisbei e *ciàcole*. Piacevole, senza essere un capolavoro.

Si presenta invece articolata in tre tempi la *Sonata in re minore* di Benedetto Marcello, insigne e poliedrica figura di intellettuale e nobile veneziano che alternò l'attività di avvocato a quelle di magistrato, giudice, amministratore della Serenissima Repubblica, poeta, filologo e compositore 'per diletto', impegnato specie sul versante del repertorio vocale sacro (numerossime le *Cantate*). La sua ampia notorietà è legata inoltre al *pamphlet* satirico *Il teatro alla moda* pubblicato nel 1720, comprensibilmente anonimo giacché volto a stigmatizzare, con tratti mordaci, acuti strali e fine ironia, vezzi e mal costumi del variopinto mondo teatrale: popolato di primedonne e oscuri figure, acclamati castrati, meschini approfittatori e strumentisti mediocri. Quanto alla produzione strumentale - *Concerti, Sonate per flauto, per violoncello, Sonate a tre* e una trentina di inedite *Sonate* clavicembalistiche conservate manoscritte in Marciana - appartiene verosimilmente in buona parte al periodo giovanile. In apertura della garbata *Sonata* in programma figura un pensoso e ascetico *Largo* striato di quella medesima malinconia lagunare caratteristica di certi tempi lenti che in epoca moderna hanno assicurato a Benedetto Marcello notorietà anche presso il pubblico dei non addetti ai lavori (ma sarà bene ricordare come il famigerato e pur amabile *Adagio* di un *Concerto per oboe* a lungo attribuitogli e trascritto da Bach per clavicembalo come BWV 974, sia in realtà dovuto al fratello Alessandro). In seconda posizione la levigatezza un poco ingessata di un austero *Moderato* dal lineare contrappunto a due voci, e pazienza per una certa monocromia dovuta all'insistenza di una formula ritmica a note 'puntate'. Progressioni tipicamente barocche e netta contrapposizione di frasi 'a terrazze' predominano infine nello scorrevole *Allegro* che conclude la *Sonata* con misurata compostezza formale.

Oggi poco noto al grande pubblico, il catalano 'padre' Soler fu organista, clavicembalista e compositore di notevole levatura, nonché teorico. Entrato a far parte a soli sei anni del coro dell'Abbazia di Montserrat, operò poi presso la cappella del duomo di Lérida. Entrato nell'ordine di San Gerolamo dell'Escorial nel 1752, dall'anno successivo (e sino alla morte)

ne fu organista e maestro di cappella. Significativi i suoi rapporti di frequentazione con Domenico Scarlatti (dal 1752 al '57) del quale ebbe modo di assimilare la lezione; così pure è da rilevare la corrispondenza col grande teorico italiano padre Martini. Incaricato dalla famiglia reale dell'insegnamento dell'organo e del clavicembalo all'Infante Gabriel, si guadagnò ben presto il soprannome di *Diablo vestido de fraile* (diavolo vestito da monaco) che invero la dice lunga sulla 'diabolica' originalità delle sue oltre 200 pagine tastieristiche dallo stile quanto mai mutevole, fantasioso e multiforme. Pur influenzato da Scarlatti, come più d'uno ha rilevato, non ne fu tuttavia «un semplice e banale epigono», né (soltanto) un pedissequo imitatore. Le sue brillanti *Sonate*, contrassegnate da notevole ricchezza armonica, argute quanto inattese modulazioni, freschezza melodica, e sostenute da una costante inventiva ritmica, in più d'un caso si presentano frazionate in più movimenti; egli seppe introdurvi inoltre - al pari di Scarlatti - pigmenti attinti alla linfa del folklore iberico che piegò poi alle proprie esigenze espressive. Le **Cinque Sonate** che ascoltiamo, ricche di abbellimenti, ritmi di danza e altro ancora, bene ne esemplificano le maniere.

E siamo a Domenico Scarlatti - sommo coetaneo di Bach e Händel - il più geniale tra i settecenteschi autori di *Sonate* per clavicembalo. Ne scrisse oltre 550, una produzione a dir poco sterminata solo in piccola parte data alle stampe vivente l'autore: è il caso dei *Trenta Essercizii per gravicembalo* pubblicati a Londra nel 1738 e dedicati all'infanta di Spagna Maria Barbara, al cui servizio Scarlatti iniziò ad operare a Lisbona nel 1720, seguendola poi a Madrid dove rimase sino alla morte. Quanto al restante e ben più cospicuo corpus sonatistico è contenuto in due poderose raccolte di volumi manoscritti (benché non autografi) conservati presso la Marciana di Venezia e la Palatina di Parma. Ed è appunto dalla raccolta veneziana che provengono le cinque pagine oggi proposte in una nuova edizione curata sulle fonti dallo stesso Bacchetti e da Mario Marcarini. Si tratta peraltro di *Sonate* assai note, di normale 'circolazione' entro la prassi concertistica, sicché ci permettiamo per una volta di omettere una descrizione specifica. Nella loro immediatezza, offrono una campionatura esemplare della peculiare scrittura di Scarlatti spesso smaccatamente virtuosistica, singolare vetrina dei principali espedienti tastieristici quali arpeggi e rapide scale, passaggi in terza e in sesta, ampi salti intervallari, note ribattute, spettacolare incrocio delle mani. Non minore importanza riveste l'elemento coloristico, attinto al folklore spagnolo, e infatti ricorre spesso l'imitazione di strumenti popolari. Più d'una *Sonata* inoltre trascende i limiti del clavicembalo presagendo le possibilità della futura tecnica

pianistica, non a caso un'esecuzione sul moderno grancoda ne esalta le enormi potenzialità. Infine una curiosità, ovvero le circostanze avventurose che dalla Spagna condussero in laguna i manoscritti delle *Sonate*, appartenuti all'evirato Carlo Broschi (detto Farinelli): c'è di mezzo perfino un naufragio, al quale sopravvissero fortunatamente alcuni bauli coi 15 volumi manoscritti, finemente decorati con inchiostri di colore rosso e azzurro, legati in marocchino, con fregi in oro e stemmi.

Infine Bach. Meno ampie delle *Suites inglesi*, ma non meno impegnative sotto il profilo tecnico e altrettanto ricche da un punto di vista sia contenutistico sia espressivo, le *Sei Suites francesi BWV 812-817* sono modellate anch'esse secondo lo schema convenzionale della suite barocca; si presentano però prive di *Preludi*. Ignoto le motivazioni che indussero Bach a comporre, 'in parallelo' alle *inglesi*, dunque intorno al 1720 circa (la versione originale delle prime cinque, benché incompleta, si trova riprodotta nel primo *Clavier-Büchlein vor Anna Magdalena*); è tuttavia ragionevole ammettere ch'egli abbia affrontato l'ambito della *suite* per strumento a tastiera ancora una volta con quello spirito enciclopedico che fu il presupposto costante del suo operare, giungendo anche in questo caso alla concezione di un esemplare ciclo sistematico. La denominazione (apocrifia) con cui sono contrassegnate, si deve, oltre alla lingua in cui figurano i titoli, secondo una diffusa prassi, alla presenza di 'maniere' di gusto francese, per l'appunto, che caratterizzano la raccolta: pur senza escludere riconoscibili riferimenti all'universo italiano come pure al mondo tedesco.

Nella **Suite n. 5**, in particolare, spicca la presenza di tre danze 'opzionali': una pimpante *Gavotta* dal clima sereno, una *Bourrée* di trasparente impianto e una cerimoniosa *Loure* (danza in 6/4 di antiche origini, il cui nome deriverebbe da un tipo di cornamusa), prima della scintillante *Giga* dall'effettistico attacco in stile imitato. Quanto all'iniziale *Allemanda* a tre voci s'impone per la formula ritmica che la percorre da cima a fondo, mentre la gaia *Corrente* dai fluidi fraseggi si lascia ammirare per la limpidezza della scrittura e la *Sarabanda* per l'eleganza della tornitura melodica non estranea ai modi di un Rameau e di un Couperin.



Attilio Piovano

Andrea Bacchetti

Nato nel 1977, ancora giovanissimo ha raccolto i consigli di musicisti come Karajan, Magaloff, Berio, Horszowski. Debuto a 11 anni coi Solisti Veneti. Da allora suona più volte in festival internazionali (Lucerna, Salisburgo, Belgrado, Tolosa, Lugano, Sapporo, Brescia e Bergamo, La Coruña, Bellinzona, Spoleto, Ravello, Sagra Musicale Umbra, Parigi, Bad Wörishofen) e

presso prestigiosi centri musicali: Konzerthaus (Berlino), Salle Pleyel e Salle Gaveau (Parigi) Rudolfinum Dvořák Hall (Praga), Teatro Coliseo (Buenos Aires), Conservatorio di Mosca, Auditorium Nacional de España, Teatro Real e Teatro Monumental (Madrid), De Warande (Anversa), Gewandhaus (Lipsia). In Italia è regolarmente ospite delle principali istituzioni (Teatro alla Scala, Università La Sapienza, Parco della Musica e Palazzo del Quirinale, Unione Musicale, Teatro Carlo Felice e Teatro La Fenice).

Ha suonato con più di 50 direttori e numerose orchestre di rilievo internazionale (Camerata Salzburg, ONBA Bordeaux, MDR Sinfonieorchester Lipsia, Russian Chamber Philharmonic St. Petersburg, Philharmonique de Nice, Prague Chamber Orchestra, European Union Chamber Orchestra, SWKO Pforzheim, Enesco Philharmonic di Bucarest, Sinfonica dell'Asturia). Ha tenuto *tournees* in Giappone e Sud America. Collabora con Rocco Filippini, Domenico Nordio, il Quartetto Prazak, il Quartetto Ysaÿe, il Quartetto di Cremona e il Quartetto della Scala.

Entro la sua discografia spiccano le *Suites Inglesi* di Bach, il cd 'Berio Piano Works' (Decca); il dvd Arthaus con le *Variazioni Goldberg* di Bach, il super audio cd con le *Sei Sonate* di Cherubini, quelli con le *Sonate* di Galuppi, Marcello e Scarlatti, *The French Suites*, primo cd della Complete Bach Edition (Sony Music). Per Dynamic ha registrato *Invenzioni*, *Sinfonie* e *Toccate* di Bach e una nuova versione delle *Goldberg* sempre ricevendo riconoscimenti dalle più importanti riviste internazionali specializzate.

Suoi concerti sono stati trasmessi dalle principali emittenti Europee. Nella stagione in corso è stato nuovamente ospite della stagione sinfonica del Carlo Felice sotto la bacchetta di Luisi e ha debuttato al Bravissimo Festival di Città del Guatemala. È apparso all'Auditorium Nacional de Madrid con un recital dedicato a Berio (poi replicato a MiTo) e ha tenuto la sua prima *tournee* in Belgio.

Con il patrocinio di



Con il sostegno di



ARTI SCENICHE
Compagnia di San Paolo

Con il contributo di



**POLITECNICO
DI TORINO**

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>